

1 Domenica d'Avvento B

Antifona d'Ingresso

A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7

Dal libro del profeta Isaia.

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo

Salmo 79 (80)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura

1 Cor 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia

Vangelo

Mc 13, 33-37

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Colui che ci viene incontro



Iniziamo in questa domenica il tempo liturgico dell'Avvento che vuol dire letteralmente "avvicinarsi, venire vicino". Colui che si fa vicino è proprio Dio, che viene a fare sua la nostra storia inserendola nel cammino dell'amore che è la venuta del Figlio, trasfigurandola con l'attesa che Lui stesso ha di noi. L'avvento dinamizza la comunità cristiana. Si tratta di ridestarsi da uno stato di dissipazione e distrazione per ritrovare l'orientamento verso il Signore che viene. In questo gesto c'è anche un'unificazione della comunità cristiana: la comunità ritrova unità e orientamento nel convertirsi insieme verso il Signore che viene. Tutto questo non nasce dalla nostra volontà ma è la meta che attrae: il Figlio veniente e la condivisione di una vita come amici alla sua destra, cioè la comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito per l'eternità: *"Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!"*

Iniziamo quindi un nuovo anno liturgico con il desiderio del Dio che viene: è il tempo dell'attesa, del desiderio, dell'abbraccio con Colui che viene, il tempo dell'Amore. Attendere Dio, desiderare Dio, lasciarsi abbracciare ed abbracciare Dio.

E' il Vangelo di Marco che ci introduce in questo Avvento e che ci accompagnerà in questo anno liturgico. Marco è un Vangelo "narrativo": solo apparentemente semplice, in realtà "egli fa parlare i fatti, gli eventi, la storia. Il testo di Marco appare sovente marcato da chiaroscuri, attraversato da tensioni narrative, da contrasti evidenti che colpiscono e scandalizzano. Sembra che la narrazione di Marco abbia messo in atto una pedagogia dello scandalo: il suo messaggio centrale, la croce chiave ermeneutica per comprendere la rivelazione del volto di Dio, è pienamente scandaloso" (Enzo Bianchi).

Il brano di Vangelo che la liturgia di questa domenica ci dona è la parte finale del complesso discorso escatologico che fa Marco. Proprio questo piccolo brano costituisce la chiave di lettura del discorso escatologico che precede il racconto della passione e risurrezione di Gesù. Su questo evento che "chiude" e "porta a compimento" la storia, il Messia crocifisso e risorto, si fonda una "apertura" nuova per la Chiesa e per il mondo: Cristo crocifisso e risorto non è il racconto finale della storia di Gesù, ma è l'evento che dà il senso alla sua storia e anticipa il senso della storia dei suoi discepoli e del mondo intero. L'esistenza cristiana non è l'attesa di qualcosa che verrà ma di ciò che è già venuto e che viene in ogni attimo: si tratta di saper applicare "la chiave ermeneutica", la croce di Cristo, per saper scorgere il volto di Dio presente nella storia.

"Fate attenzione, vegliate". Per quattro volte Gesù ripete l'imperativo: "state svegli". Nelle mani degli uomini il Signore ha affidato la responsabilità della storia, nella quale la forza dell'Amore di Cristo,

che è già vincitore, si fa presente, ma solo se noi apriamo i nostri occhi, i nostri orecchi, il nostro cuore, la nostra intelligenza e in piena libertà, impegniamo tutte le nostre forze. Leggere la storia alla luce di Cristo, cogliere i segni dei tempi, essere svegli, cogliere "l'evento", fare spazio alla forza incontenibile del Dio che si incarna nelle nostre esistenze umane, è il senso affascinante e drammatico della vocazione cristiana, oggi, testimonianza trascinate per tutti gli uomini.

" *Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!*": ma noi siamo svegli? Oggi rischiamo di perdere questo orizzonte escatologico non sperando più in questa realtà del Signore che torna e quindi rischiamo di non vivere la storia nella luce del Suo ritorno. Questo orizzonte è importante perché è un domani che si riflette sull'oggi e aiuta a viverlo in un altro modo. E' un futuro fatto d'eternità che viene ad abitare il nostro presente. Tutto cade su questa parola: vegliate. Vigilare indica l'attitudine di lucidità, di criticità, di essere attenti a tutto. E' il contrario della superficialità, della pigrizia, è uno stare attenti a se stessi, alla propria vita, agli altri. E' l'attitudine dell'uomo responsabile che ha fatto suo il principio della responsabilità. Nella tradizione cristiana la vigilanza è diventata ed è stata percepita come la matrice di ogni virtù. La vigilanza richiede tutta quella attenzione intesa come il "tendere-a", il fondamento spirituale dell'agire. Solo ridestando il tutto di noi ad accogliere Dio che viene possiamo volgere lo sguardo altrove, verso quel Signore che torna nella sua casa, sperando di trovarci svegli per poter celebrare con lui la festa di una vita che entra nella gioia che non ha fine, nella vita che si spalanca definitivamente agli orizzonti dell'eternità, di una appartenenza che è per sempre.

*Signore del mondo e del tempo,
con la venuta di tuo Figlio
tu hai dato un fondamento alla nostra speranza nelle tue promesse:
accordaci di convertire tutte le nostre inquietudini in una preghiera vigilante e fiduciosa
e di orientare tutti i nostri desideri verso il tuo regno che viene
in Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore,
vivente ora e nei secoli dei secoli. Amen.
(orazione Avvento, liturgia di Bose)*